

particolari reti di acciaio sono state rinforzate tutte le volte che, a causa dei cedimenti delle pareti, presentavano gravi forme di dissesto. Per evitare di porre altro peso sul solaio dell'ultimo piano, sopra di esso è stata costruita una robusta struttura in ferro, che poggia solo sulle pareti e nello stesso tempo le ingabbia. Su questa struttura si costruirà la pavimentazione in legno. Sono stati innestati nella muratura alcuni archi in mattoni in corrispondenza delle porte e finestre, ove si registravano collassi della muratura stessa, scollamenti e lesioni di vario tipo. I tecnici hanno elogiato molto Pasquale Lazzari e tutto il personale dell'impresa Fracassi Rinaldo, per la competenza e la professionalità.

La giornata di studio si è conclusa nella palestra comunale. I due relatori, con proiezione di diapositive e con la lavagna luminosa, hanno presentato al numeroso pubblico della Val Vibrata, S. Benedetto ed Ascoli, tutte le fasi del loro intervento scientifico, dalla progettazione alla realizzazione dei lavori. Di Biase e Jurina nel corso delle proiezioni si alternavano con molta frequenza, allo scopo di chiarire meglio i loro concetti tecnici. Questo ha certamente per-

messo a tutti di seguire meglio il difficile linguaggio dei relatori e, nello stesso tempo, di apprendere cose nuove ed altamente scientifiche nel campo del restauro.

I VARI PASSAGGI DI PROPRIETÀ

Cessata la funzione di avvistamento del naviglio barbaresco, dopo l'unità d'Italia l'intero complesso fu acquistato dalla famiglia Piloti di S. Omero e trasformato in frantoio per le olive. Successivamente la proprietà passò ad Antonio Nepa di Martinsicuro e poi all'ortofruttista Marchigiana. Fu in seguito acquistata dal veterinario Andrea Di Stanislao di Martinsicuro (oggi gli eredi vivono a Ferrara). Passò poi ad un imprenditore di Roseto che intendeva creare un ristorante e, di recente, al sig. Pietro Di Marcantonio. L'amministrazione dell'epoca però fece di tutto per entrare in possesso dell'intero complesso e questo ha permesso di far restare di pubblica utilità un invidiabile complesso.

UN PO' DI STORIA

La Torre di Martinsicuro è la prima di una lunga serie di torri costiere edificate al tempo dell'antico Regno di Napoli lungo tutte le coste

meridionali, come luoghi di avvistamento del naviglio barbaresco. Fu costruita nel 1547 per interessamento dell'Imperatore Carlo V. L'adiacente edificio era posto doganale e di rappresentanza. Costituiva il primo segno del governo vicereale in confine con lo Stato Pontificio. La facciata della torre che guarda il mare è impreziosita da una elegantissima edicola, composta da due colonne con bellissimi capitelli, che reggono un architrave con la scritta "CAR. V. ROMA. IMPERA" (sic) e un timpano. Le colonnine poggiano sui resti di una lastra lunga m.1,50, su cui era incisa la seguente scritta: "ANNO DOMINI MDXLVII AD BONORUM SECURITATEM REORUMQUE VINDICTAM ILLU D. PETRUS DE TOLETO VICEREX ET CAPITANEUS GENERALIS MAGNIFICO MARTINO SEURO AUCTIONARI ERIGI ET CUSTODIRI MANDAVIT".

In questa zona del fiume Tronto sembra che anche nel periodo romano ci fossero tante torri, molte delle quali di forma circolare. Ruedi di esse sono stati rinvenuti in passato in tutta la fascia della Località Civita, dal fiume Tronto alla Fonte Armata. Ricordiamo che



L'arch. Carolina Di Biase durante il suo intervento sui restauri della Torre di Carlo V



L'ing. Jurina mostra ad un gruppo di tecnici e studiosi i restauri della Torre

questa era una zona di grande importanza militare, e venne occupata da Cesare dopo il passaggio del Rubicone. Il servizio delle torri d'inverno funzionava con due uomini, di cui uno sempre di guardia. D'estate invece il numero delle guardie aumentava notevolmente. Poiché la distanza tra una torre e l'altra non era eccessiva, in caso di pericolo era possibile trasmettere segnalazioni luminose di notte e vistose fumate di giorno. In tal modo la popolazione poteva essere rapidamente avvertita. Il nuovo Viceré di Napoli, conte di Olivares, nel giugno del 1598 volle sincerarsi dell'efficienza del sistema delle torri. Fece eseguire una ispezione al Governatore degli Abruzzi. Veniva rilevato che i militi locali, pagati solo con 25 carlini, si allontanavano spesso dalle torri per andare a lavorare altrove. Altro servizio che lasciava a desiderare era quello dei Cavalieri, pattuglie di uomini a cavallo che di notte avevano il compito di perlustrare la costa da torre a torre. I cavalli, avendo lavorato nei campi tutto il giorno, non riuscivano a tenersi in piedi e non potevano quindi essere montati.



Le foto. In ordine: Torre di Martinsicuro. Scudo centrale dello stemma, dopo l'asportazione dello strato terroso che lo copriva interamente ■ A fianco: particolare dell'edicola della Torre. Attorno a questo scudo a scacchi si trovano scolpite 9 bandiere simboliche